

Il sindaco all'ATAC

Il «regalo» degli aumenti

Petruci farà oggi visita alla Commissione amministratrice dell'ATAC. Si tratta della solita visita protocolare per prendere atto dei problemi e delle esigenze dell'azienda pubblica di trasporto dopo la nomina a sindaco di Roma. All'inizio del '63, all'atto dell'insediamento della Commissione amministrativa, il sindaco Della Porta, che come i lettori dell'Unità ricorderanno ci era stato presentato dalla DC come l'uomo nuovo e il tecnico moderno che avrebbe risolto i problemi di Roma, si impegnava ad avviare a soluzione i problemi del traffico e dei trasporti pubblici, problemi che purtroppo si sono invece aggravati.

Oggi il sindaco Petruci, nel rispondere al discorso di circostanza del suo amico doroteo La Morgia, sarà forse più abile del « socio » Della Porta, (ma la sua visita all'ATAC sarà portatrice dell'aumento delle tariffe a 50 lire). Il rincaro dei biglietti è una misura grave, che, se approvata dal Consiglio comunale, non risolverà i problemi dell'azienda pubblica di trasporto e quelli del traffico, anzi li aggraverà e darà un nuovo colpo al tenore di vita dei lavoratori.

Concordano gli argomenti degli amministratori che il prezzo del biglietto del tram a Roma è inferiore alle altre città, mentre il confronto tra il prezzo medio del biglietto, quello del giornale e l'indice del costo della vita, oggi, rispetto al 1936, dimostra che in tutti questi anni le tariffe dei trasporti collettivi a Roma sono aumentate percentualmente meno di altre città del giornale e di altri servizi.

Ecco dunque i ragionamenti che si fanno almeno tre cose: 1) Roma è una città che ha dimensioni tali che la magnificenza dei suoi cittadini è costretta a prendere più di un mezzo al giorno per recarsi al lavoro; non si tratta quindi di un aumento di poche lire, ma di centinaia di lire al giorno (solo per l'ATAC si tratta di un maggiore onere per gli utenti di minimo 10%). 2) Il mezzo di trasporto pubblico collettivo è un servizio sociale e come tale deve essere considerato anche ai fini delle tariffe; 3) lo aumento delle tariffe porterà ad una

C. Fr.

nuova contrazione del numero degli utenti, all'aumento della paralisi del traffico, a nuove richieste delle aziende commerciali. All'attenzione delle tariffe, comunque, non corrisponderà un servizio pubblico collettivo più rapido e comodo.

« Di qui la nostra netta opposizione all'aumento delle tariffe (e del costo della vita in generale) e di qui la ragione profonda del movimento unitario in corso nella città e nella provincia, che deve intensificarsi e articolarsi automaticamente portando avanti le proposte indicate dal movimento operaio e democratico. »

Dunque nostra, mentre ci opporremmo all'aumento delle tariffe nelle aziende collettive, nelle aziende, nei quartierini, invitiamo i lavoratori e le popolazioni interessate a discutere e sostenere le nostre proposte: priorità del trasporto collettivo su quello individuale, che avrà come conseguenza immediata l'aumento degli utenti e della vettura media commerciale; pubblicizzazione dei trasporti collettivi e creazione dell'azienda regionale; riforma tributaria con l'assegnazione agli Enti locali di una diversa partecipazione al gettito fiscale; riduzione dei trasporti privati per auto e moto e aumentazione di loro sufficienti alle aziende pubbliche di trasporto per il rammodernamento e lo sviluppo dei servizi; applicazione della legge urbanistica e impostazione dell'imposta sugli incrementi di valore delle aree edificabili.

Ecco dunque i ragionamenti che si fanno almeno tre cose: 1) Roma è una città che ha dimensioni tali che la magnificenza dei suoi cittadini è costretta a prendere più di un mezzo al giorno per recarsi al lavoro; non si tratta quindi di un aumento di poche lire, ma di centinaia di lire al giorno (solo per l'ATAC si tratta di un maggiore onere per gli utenti di minimo 10%). 2) Il mezzo di trasporto pubblico collettivo è un servizio sociale e come tale deve essere considerato anche ai fini delle tariffe; 3) lo aumento delle tariffe porterà ad una

I ladri nuovamente da Di Nepi

Rubano soltanto visoni e castori



Nuova visita dei ladri, ieri notte, alla pellicceria Di Nepi in via degli Orfani, a pochi passi dal Pantheon. Già il 22 marzo i soliti ignoti, penetrati con una chiave falsa, avevano fatto razzia negli scaffali. Ieri, più modesti e sprovveduti, hanno segato le sbarre della serranda e rotto la porta a vetri. Le pelli rubate, comunque, sono state

selezionate con cura: visone e castorino. Il commissariato Trevi ha iniziato le indagini. Due giovani, che a bordo di una 1500 si sono schiantati all'alba contro alcune auto in sosta al Trastevere, sono stati fermati, ma a bordo della macchina non sono state trovate né tracce né tracce nella foto. La porta a vetri frantumata dai ladri è nel riquadro, il foro aperto nella serranda.

Atroce sciagura a Monteverde

Ascensore - mannaia

sfigura una bimba

La piccina è gravissima — Ha messo la testa contro la grata di protezione e la cabina le ha schiacciato il capo

Aggigliacciate sciagura ieri pomeriggio in un palazzo di via Francesco D'Addi 12, a Monteverde. Una bambina di 12 anni ha rischiato di rimanere decapitata dall'ascensore: si era arrampicata sulla balaustra delle scale ed aveva appoggiato la testa contro la grata di ferro senza accorgersi che la cabina, chiamata dal fratellino, stava arrivando proprio in quel momento. Così, non ha potuto neanche tentare di mettersi in salvo: l'ascensore le è piombato addosso, schiacciandole la testa contro la grata, in un'orribile morsa. La bambina si chiama Alessandra Sciascia ed ha 12 anni. Le sue grida disumane, le urla disperate del fratellino,

Marco di 10 anni, hanno fatto accorrere un'inquilina, la signora Lucia Pagnotta, il portiere dello stabile, Luigi Zucchini e numerosi passanti. Questi hanno sollevato con la manovella l'ascensore e si sono precipitati a soccorrere la bambina, affiancandole il fratellino più vicino, spedendo il San Camillo. I sanitari l'hanno medicata e poi l'hanno ricoverata in corsia. La diagnosi è tempestiva (coma cerebrale, amnesia grave, ferite al viso) e le speranze di salvare la piccina, purtroppo, poche.

La sciagura è avvenuta pochi minuti dopo le 18. Alessandra e Marco avevano appena deciso di rincasare: come al solito, avevano preso alcuni ora e giocato con gli amici. Tra pochi minuti sarebbero rientrati i genitori, il padre, Enzo, un impiegato della Presidenza sociale e la madre, la casiera in un caffè. I due bambini per evitare di dover riportare la grata, avevano fatto la scalinata una volta e avevano poggiato la mano sulla grata. Non ha fatto neanche in tempo ad alzare gli occhi verso l'alto.

L'ascensore stava arrivando proprio in quel momento e si è abbattuto sulla testa della fanciulla. Fortunatamente, è scattato il freno d'emergenza e la cabina si è bloccata, schiacciando Alessandra contro la grata, ma non decapitandola. Pochi attimi dopo, la bimba era adagiata su un'auto lanciata a slackline spiegata verso il San Camillo: aveva perso la conoscenza e rantolava penosamente. Il fratellino, in lacrime, le sedeva accanto, asciugandole con il fazzoletto il sangue sul collo.

Nuovi lavori

per le fogne

Dopo l'approvazione del piano di massima dello sviluppo della città sovvenzionata, che riguarda le opere di pulizia per la verità è attualmente assai malconca ed incapace di far fronte alle esigenze della città.

Le opere di pulizia sono in corso di realizzazione, con la costruzione di nuovi collettori e l'adattamento di quelli già esistenti e complessi, la spesa ascende a un miliardo e 33 milioni.

La cabina, però, ha tardato a scendere. Molto probabilmente, era occupata da altri inquilini. I due bambini, si sono spazientiti e, mentre Marco continuava a premere il pulsante, Alessandra non ha resistito alla curiosità di vedere a quale piano fosse l'ascensore. Così è arrampicata sulla balaustra, una volta e mezza, poggiando la mano sulla grata. Non ha fatto neanche in tempo ad alzare gli occhi verso l'alto.

L'ascensore stava arrivando proprio in quel momento e si è abbattuto sulla testa della fanciulla. Fortunatamente, è scattato il freno d'emergenza e la cabina si è bloccata, schiacciando Alessandra contro la grata, ma non decapitandola. Pochi attimi dopo, la bimba era adagiata su un'auto lanciata a slackline spiegata verso il San Camillo: aveva perso la conoscenza e rantolava penosamente. Il fratellino, in lacrime, le sedeva accanto, asciugandole con il fazzoletto il sangue sul collo.

Officialmente riconosciuto l'annegato ripescato a Fiumicino due settimane or sono: è un funzionario di polizia. Era scomparso dalla casa del fratello al principio di gennaio... Il suo cappello, il suo cappotto sono stati trovati sotto Ponte Margherita... Nello stesso punto si uccise suo padre. Rimane il mistero sulle cause che lo hanno spinto al tragico gesto...

Perchè si è ucciso?

La questura sostiene che il funzionario è impazzito durante le indagini su un delitto a Venezia

Risoltto (ma solo in parte), il mistero del cadavere ripescato a Fiumicino due settimane or sono. L'annegato è un commissario di polizia di 42 anni, scomparso dall'abitazione del fratello al principio di gennaio, il cui soprabito venne trovato sotto ponte Margherita il 17 dello stesso mese: lo stesso ponte dal quale si uccise il padre del poliziotto. Potrebbe sembrare un suicidio: da Venezia, dove il funzionario Luigi Fiaschetti prestava servizio sono arrivate notizie che parlano di esaurimento nervoso, di stanchezza da superlavoro, di scenate avvenute nella questura della città, durante le quali, addirittura, il questurino avrebbe minacciato i colleghi con la pistola. Il dottor Fiaschetti sarebbe giunto a Roma in licenza per una operazione di pulizia, solo per scoprire che quel giorno era stato riconosciuto dai fratellastri del commissario. Aldo Baldelli, che domenica mattina ha effettuato l'identificazione ufficiale del cadavere e, quando venne a sapere che venivano per lui, si è sparato con la pistola giudiziaria. Un posto di responsabilità, una promozione. Pochi mesi dopo, quando si è dimesso dalla clinica psichiatrica di San Servolo, apparentemente guarito dal suo esaurimento. Suicidio, dunque? Ci sono invece altri fatti, che gelano ancora più mistero su questa sconcertante vicenda.

Il corpo rinvenuto a Fiumicino il 24 marzo scorso indossava una giacca blu, un paio di calzini di seta, un paio di guanti, forse strappati dalle onde, aveva ai piedi una sola scarpa marrone, con la suola di gomma. Tutti questi indumenti non sono stati riconosciuti dai fratellastri del commissario. Aldo Baldelli, che domenica mattina ha effettuato l'identificazione ufficiale del cadavere e, quando venivano per lui, si è sparato con la pistola giudiziaria. Un posto di responsabilità, una promozione. Pochi mesi dopo, quando si è dimesso dalla clinica psichiatrica di San Servolo, apparentemente guarito dal suo esaurimento. Suicidio, dunque? Ci sono invece altri fatti, che gelano ancora più mistero su questa sconcertante vicenda.

Il corpo rinvenuto a Fiumicino il 24 marzo scorso indossava una giacca blu, un paio di calzini di seta, un paio di guanti, forse strappati dalle onde, aveva ai piedi una sola scarpa marrone, con la suola di gomma. Tutti questi indumenti non sono stati riconosciuti dai fratellastri del commissario. Aldo Baldelli, che domenica mattina ha effettuato l'identificazione ufficiale del cadavere e, quando venivano per lui, si è sparato con la pistola giudiziaria. Un posto di responsabilità, una promozione. Pochi mesi dopo, quando si è dimesso dalla clinica psichiatrica di San Servolo, apparentemente guarito dal suo esaurimento. Suicidio, dunque? Ci sono invece altri fatti, che gelano ancora più mistero su questa sconcertante vicenda.

Il corpo rinvenuto a Fiumicino il 24 marzo scorso indossava una giacca blu, un paio di calzini di seta, un paio di guanti, forse strappati dalle onde, aveva ai piedi una sola scarpa marrone, con la suola di gomma. Tutti questi indumenti non sono stati riconosciuti dai fratellastri del commissario. Aldo Baldelli, che domenica mattina ha effettuato l'identificazione ufficiale del cadavere e, quando venivano per lui, si è sparato con la pistola giudiziaria. Un posto di responsabilità, una promozione. Pochi mesi dopo, quando si è dimesso dalla clinica psichiatrica di San Servolo, apparentemente guarito dal suo esaurimento. Suicidio, dunque? Ci sono invece altri fatti, che gelano ancora più mistero su questa sconcertante vicenda.

Il corpo rinvenuto a Fiumicino il 24 marzo scorso indossava una giacca blu, un paio di calzini di seta, un paio di guanti, forse strappati dalle onde, aveva ai piedi una sola scarpa marrone, con la suola di gomma. Tutti questi indumenti non sono stati riconosciuti dai fratellastri del commissario. Aldo Baldelli, che domenica mattina ha effettuato l'identificazione ufficiale del cadavere e, quando venivano per lui, si è sparato con la pistola giudiziaria. Un posto di responsabilità, una promozione. Pochi mesi dopo, quando si è dimesso dalla clinica psichiatrica di San Servolo, apparentemente guarito dal suo esaurimento. Suicidio, dunque? Ci sono invece altri fatti, che gelano ancora più mistero su questa sconcertante vicenda.

Il corpo rinvenuto a Fiumicino il 24 marzo scorso indossava una giacca blu, un paio di calzini di seta, un paio di guanti, forse strappati dalle onde, aveva ai piedi una sola scarpa marrone, con la suola di gomma. Tutti questi indumenti non sono stati riconosciuti dai fratellastri del commissario. Aldo Baldelli, che domenica mattina ha effettuato l'identificazione ufficiale del cadavere e, quando venivano per lui, si è sparato con la pistola giudiziaria. Un posto di responsabilità, una promozione. Pochi mesi dopo, quando si è dimesso dalla clinica psichiatrica di San Servolo, apparentemente guarito dal suo esaurimento. Suicidio, dunque? Ci sono invece altri fatti, che gelano ancora più mistero su questa sconcertante vicenda.

Il corpo rinvenuto a Fiumicino il 24 marzo scorso indossava una giacca blu, un paio di calzini di seta, un paio di guanti, forse strappati dalle onde, aveva ai piedi una sola scarpa marrone, con la suola di gomma. Tutti questi indumenti non sono stati riconosciuti dai fratellastri del commissario. Aldo Baldelli, che domenica mattina ha effettuato l'identificazione ufficiale del cadavere e, quando venivano per lui, si è sparato con la pistola giudiziaria. Un posto di responsabilità, una promozione. Pochi mesi dopo, quando si è dimesso dalla clinica psichiatrica di San Servolo, apparentemente guarito dal suo esaurimento. Suicidio, dunque? Ci sono invece altri fatti, che gelano ancora più mistero su questa sconcertante vicenda.

Il corpo rinvenuto a Fiumicino il 24 marzo scorso indossava una giacca blu, un paio di calzini di seta, un paio di guanti, forse strappati dalle onde, aveva ai piedi una sola scarpa marrone, con la suola di gomma. Tutti questi indumenti non sono stati riconosciuti dai fratellastri del commissario. Aldo Baldelli, che domenica mattina ha effettuato l'identificazione ufficiale del cadavere e, quando venivano per lui, si è sparato con la pistola giudiziaria. Un posto di responsabilità, una promozione. Pochi mesi dopo, quando si è dimesso dalla clinica psichiatrica di San Servolo, apparentemente guarito dal suo esaurimento. Suicidio, dunque? Ci sono invece altri fatti, che gelano ancora più mistero su questa sconcertante vicenda.

Il corpo rinvenuto a Fiumicino il 24 marzo scorso indossava una giacca blu, un paio di calzini di seta, un paio di guanti, forse strappati dalle onde, aveva ai piedi una sola scarpa marrone, con la suola di gomma. Tutti questi indumenti non sono stati riconosciuti dai fratellastri del commissario. Aldo Baldelli, che domenica mattina ha effettuato l'identificazione ufficiale del cadavere e, quando venivano per lui, si è sparato con la pistola giudiziaria. Un posto di responsabilità, una promozione. Pochi mesi dopo, quando si è dimesso dalla clinica psichiatrica di San Servolo, apparentemente guarito dal suo esaurimento. Suicidio, dunque? Ci sono invece altri fatti, che gelano ancora più mistero su questa sconcertante vicenda.

Il corpo rinvenuto a Fiumicino il 24 marzo scorso indossava una giacca blu, un paio di calzini di seta, un paio di guanti, forse strappati dalle onde, aveva ai piedi una sola scarpa marrone, con la suola di gomma. Tutti questi indumenti non sono stati riconosciuti dai fratellastri del commissario. Aldo Baldelli, che domenica mattina ha effettuato l'identificazione ufficiale del cadavere e, quando venivano per lui, si è sparato con la pistola giudiziaria. Un posto di responsabilità, una promozione. Pochi mesi dopo, quando si è dimesso dalla clinica psichiatrica di San Servolo, apparentemente guarito dal suo esaurimento. Suicidio, dunque? Ci sono invece altri fatti, che gelano ancora più mistero su questa sconcertante vicenda.

Il corpo rinvenuto a Fiumicino il 24 marzo scorso indossava una giacca blu, un paio di calzini di seta, un paio di guanti, forse strappati dalle onde, aveva ai piedi una sola scarpa marrone, con la suola di gomma. Tutti questi indumenti non sono stati riconosciuti dai fratellastri del commissario. Aldo Baldelli, che domenica mattina ha effettuato l'identificazione ufficiale del cadavere e, quando venivano per lui, si è sparato con la pistola giudiziaria. Un posto di responsabilità, una promozione. Pochi mesi dopo, quando si è dimesso dalla clinica psichiatrica di San Servolo, apparentemente guarito dal suo esaurimento. Suicidio, dunque? Ci sono invece altri fatti, che gelano ancora più mistero su questa sconcertante vicenda.

Il corpo rinvenuto a Fiumicino il 24 marzo scorso indossava una giacca blu, un paio di calzini di seta, un paio di guanti, forse strappati dalle onde, aveva ai piedi una sola scarpa marrone, con la suola di gomma. Tutti questi indumenti non sono stati riconosciuti dai fratellastri del commissario. Aldo Baldelli, che domenica mattina ha effettuato l'identificazione ufficiale del cadavere e, quando venivano per lui, si è sparato con la pistola giudiziaria. Un posto di responsabilità, una promozione. Pochi mesi dopo, quando si è dimesso dalla clinica psichiatrica di San Servolo, apparentemente guarito dal suo esaurimento. Suicidio, dunque? Ci sono invece altri fatti, che gelano ancora più mistero su questa sconcertante vicenda.

Il corpo rinvenuto a Fiumicino il 24 marzo scorso indossava una giacca blu, un paio di calzini di seta, un paio di guanti, forse strappati dalle onde, aveva ai piedi una sola scarpa marrone, con la suola di gomma. Tutti questi indumenti non sono stati riconosciuti dai fratellastri del commissario. Aldo Baldelli, che domenica mattina ha effettuato l'identificazione ufficiale del cadavere e, quando venivano per lui, si è sparato con la pistola giudiziaria. Un posto di responsabilità, una promozione. Pochi mesi dopo, quando si è dimesso dalla clinica psichiatrica di San Servolo, apparentemente guarito dal suo esaurimento. Suicidio, dunque? Ci sono invece altri fatti, che gelano ancora più mistero su questa sconcertante vicenda.

Il corpo rinvenuto a Fiumicino il 24 marzo scorso indossava una giacca blu, un paio di calzini di seta, un paio di guanti, forse strappati dalle onde, aveva ai piedi una sola scarpa marrone, con la suola di gomma. Tutti questi indumenti non sono stati riconosciuti dai fratellastri del commissario. Aldo Baldelli, che domenica mattina ha effettuato l'identificazione ufficiale del cadavere e, quando venivano per lui, si è sparato con la pistola giudiziaria. Un posto di responsabilità, una promozione. Pochi mesi dopo, quando si è dimesso dalla clinica psichiatrica di San Servolo, apparentemente guarito dal suo esaurimento. Suicidio, dunque? Ci sono invece altri fatti, che gelano ancora più mistero su questa sconcertante vicenda.

Il corpo rinvenuto a Fiumicino il 24 marzo scorso indossava una giacca blu, un paio di calzini di seta, un paio di guanti, forse strappati dalle onde, aveva ai piedi una sola scarpa marrone, con la suola di gomma. Tutti questi indumenti non sono stati riconosciuti dai fratellastri del commissario. Aldo Baldelli, che domen